



«Maggiori rischi con la stretta creditizia, alta la guardia»

È un patto territoriale che coinvolge l'intera provincia, quello sottoscritto ieri in Prefettura e del quale fanno parte la Camera di Commercio, Confindustria, Abi, la Bcc Bergamasca e Orobia, la Bcc dell'Oglio e del Serio, la Cassa Rurale di Treviglio, il Consiglio notarile, l'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili, l'Ordine dei Consulenti del Lavoro, l'Associazione Libera, Ance, Confagricoltura, Fogalco, Legacoop Lombardia e Imprese & Territorio. L'intesa nasce dalla necessità di fare quadrato attorno alle vittime. «Attraverso il protocollo, an-

che Confindustria Bergamo si impegna a mantenere alta la guardia e a promuovere attività di sensibilizzazione per portare allo scoperto eventuali situazioni di usura che, se non contrastate, potrebbero consolidarsi nel tempo - ha detto Oscar Panseri, vicepresidente di Confindustria Bergamo, con delega Credito e Finanza -. Si tratta di fenomeni che, pur limitati nella nostra provincia, possono manifestarsi più diffusamente nell'attuale situazione di stretta creditizia, in particolare per quanto riguarda le microimprese e le imprese personali». «Il fenomeno

dell'usura e delle estorsioni è una ferita per tutto il territorio che rischia di dilagare - ha detto Alberto Brivio, presidente di Imprese & Territorio -. A maggior ragione questo accordo è fondamentale per salvaguardare il tessuto imprenditoriale e sociale». Il direttore della filiale bergamasca della Banca d'Italia ha rimarcato la frammentazione del fenomeno legata alle presenze di tante piccole e medie imprese: «Questa frammentazione mette in difficoltà il controllo - ha ribadito il presidente di Confartigianato Giacinto Giambellini -. Noi rappresentanti delle piccole

imprese possiamo essere utili perché siamo il primo avamposto sul territorio». Per dare una mano ai commercianti in difficoltà, Fogalco «sta ampliando il novero delle convenzioni con gli istituti di credito - dice il direttore Cristian Botti -. Finora c'è poca richiesta, ma il timore di segnalare queste situazioni porta a situazioni non più recuperabili». Per il segretario generale della Cisl di Bergamo, Francesco Corna, «dobbiamo sentirci tutti impegnati a salvaguardare un'economia sana sul nostro territorio. Dobbiamo evitare infiltrazioni che mettono in



I sottoscrittori al tavolo COLLEONI

difficoltà l'economia - ha aggiunto -. A volte vediamo aziende che applicano contratti o retribuzioni non giustificabili, per questo dobbiamo vigilare affinché queste non mettano in difficoltà le imprese sane capaci di garantire un lavoro e una retribuzione dignitosi». Del patto fa parte anche l'associazione Libera: «Questo accordo rappresenta un passo avanti per Bergamo su un tema molto delicato - ha detto il referente provinciale Francesco Breviaro -. È un fenomeno presente, ma le poche denunce dimostrano che esistono pressioni psicologiche che spingono le persone a non denunciare ed è ciò che deve preoccuparci di più».

S. C.